

PROVA

Teleproject Micro Q

di Paolo Ciardelli

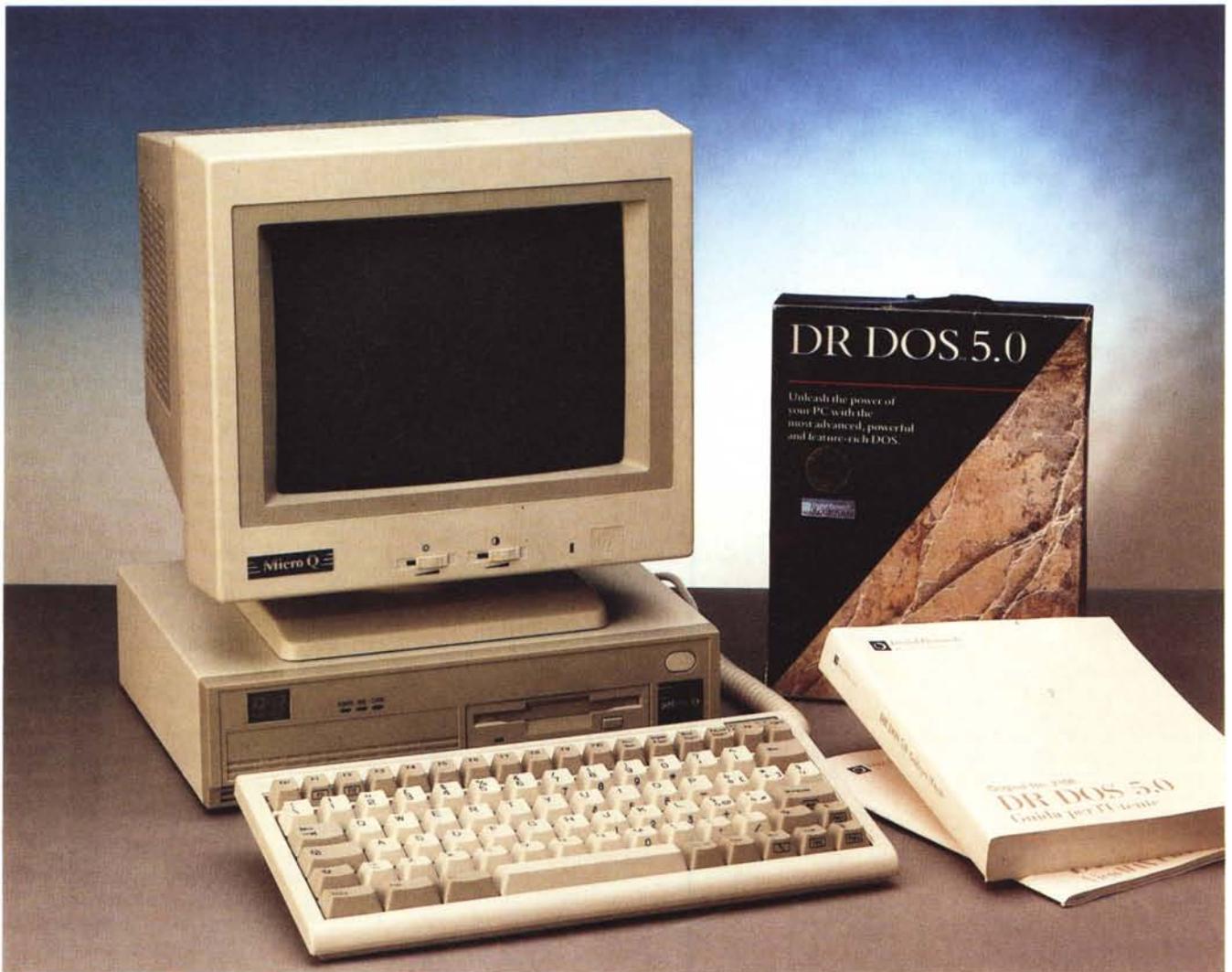
Nel maggio 1988 un team di professionisti del settore EDP ha messo insieme le sue esperienze per fondare la Teleproject Sistemi. Esperienze che erano iniziate in comune nel 1985 quando la Comproject srl sviluppava e realizzava progetti nel settore della telematica. Fiore all'occhiello rimane tutt'ora l'applicazione hardware e software per il settore farmaceutico con il quale si gestiva la trasmissione degli ordini da farmacia a distributore in-

termedio del prodotto. Al momento attuale si contano quattromila aziende che utilizzano in modo concreto questo strumento di telematico, ma fondamentalmente informatico.

Per diversificare un attimo la società, viene allora fondata la Teleproject che vuole acquisire le tecnologie emergenti ed il know-how internazionale presente sui mercati EDP all'avanguardia per poi poterli sfruttare sul territorio nazionale.

Questa politica ha fruttato varie rap-

presentanze di prodotti inglesi e americani nei settori della sicurezza logica dei dati e dell'identificazione automatica (codici a barre). Entrando nello specifico nel settembre dell'anno scorso la Teleproject ha stipulato un contratto di distribuzione esclusiva a livello nazionale con la Well Join Industries, che tra l'altro produce un personal computer di dimensioni ridotte, un booksize, in varie configurazioni elettroniche e di prestazioni.



28 per 22 per 5

No, non bisogna eseguire le due moltiplicazioni per ottenere un risultato sensato: le tre cifre rappresentano le dimensioni in centimetri del Micro Q, il booksize in prova. Dimensioni ridotte al cui interno si cela oltre ad una tecnologia avanzata, una miniaturizzazione spinta all'eccesso. Lo spazio infatti è stato ottimizzato al massimo e non si notano spazi vuoti di sole piste ramate, ma solo una montagna di componenti elettronici che fa da giusto contorno al microprocessore Am386DX a 40 MHz. Proprio così: il cuore del Micro Q è «quel clone» che ha rappresentato la fine del monopolio Intel nel campo dei microprocessori.

Ma giriamo un po' attorno a questo "mattoncino" di potenza e tecnologia. Il Micro Q ha la forma di un parallelepipedo del classico color caffelatte, dove nella faccia frontale trovano posto la fessura per i floppy disk drive con relativa spia, i tre avvisatori luminosi relativi all'accensione del computer, all'attività dell'hard disk ed alla velocità (turbo o normale) ed un display luminoso a due cifre (un puro gadget). Sì, lo ammettono anche alla Teleproject: il display a due cifre, che visualizza un emblematico numero 66, rappresen-

Teleproject Micro Q

Produttore:

Well Join Industries

Distributore:

Teleproject Sistemi Srl, Piazza San Camillo De Lellis 1, 20124 Milano. Tel. 02/66981094

Prezzo (IVA esclusa):

Teleproject Micro Q + DR Dos 6.0 inglese + Monitor VGA 10" colori 5.410.000 lire

ta la voglia dei costruttori di far leggere agli altri il valore di Land Mark, 66 appunto (i numeri che appaiono possono essere cambiati spostando dei ponticelli interni).

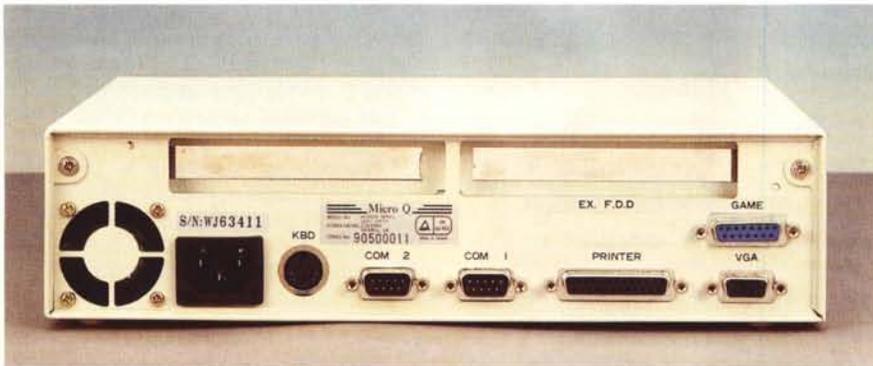
Passiamo ad osservare la parte posteriore la quale ci riserva possibilità di descrizione più serie. Le porte verso il mondo esterno sono rappresentate da due seriali, una porta Centronics per usare la stampante, la porta game per



La parte frontale a confronto con la grandezza di MCmicrocomputer. Si noti il display a due cifre.



La tastiera.



La parte posteriore con i due slot.

collegare un joystick, e la presa per il monitor a standard Super VGA (1.024x768 pixel).

Subito sopra al tutto si affacciano le feritoie cieche dei due slot disponibili. Completano la ricognizione posteriore la presa a vaschetta dell'alimentazione, con a fianco la griglia del piccolo ventilatore, e la porta per la tastiera.

Due viti e via

All'interno il Micro Q si presenta strutturato in maniera compatta con un uso veramente parsimonioso di viti. In

pratica la scheda madre è nascosta alla vista dalle due memorie di massa, il floppy disk drive da 3.5 pollici da 1.44 Mbyte e e l'hard disk da 40 Mbyte. Le due memorie dati sono anch'esse cose già viste su molti computer portatili. L'hard disk da 40 Mbyte della Western Digital è a standard IDE, una sicurezza se non di affidabilità e velocità di accesso alle informazioni memorizzate, almeno di possibilità di intervento per un upgrade senza problemi di rimpiazzo.

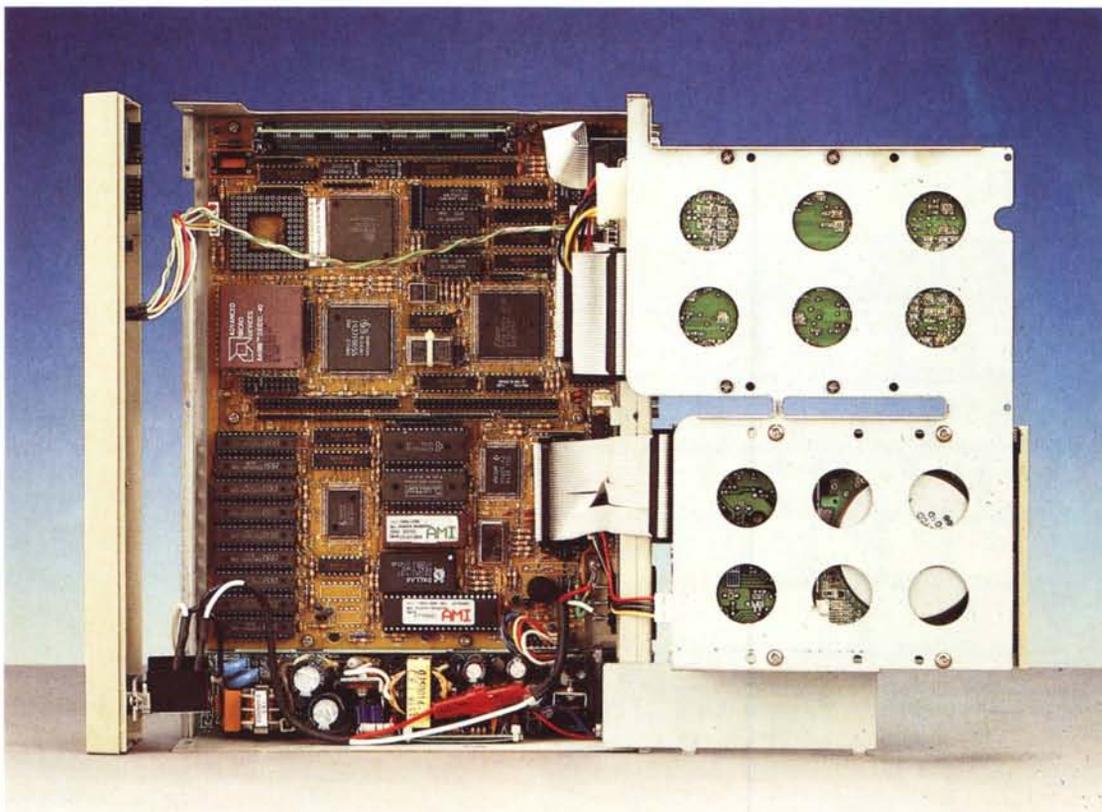
Sempre al centro si affacciano le due slot a 16 bit, nelle quali possono trovare posto due schede a mezza altezza: ma-

gari una scheda di rete o di altra natura non convenzionale.

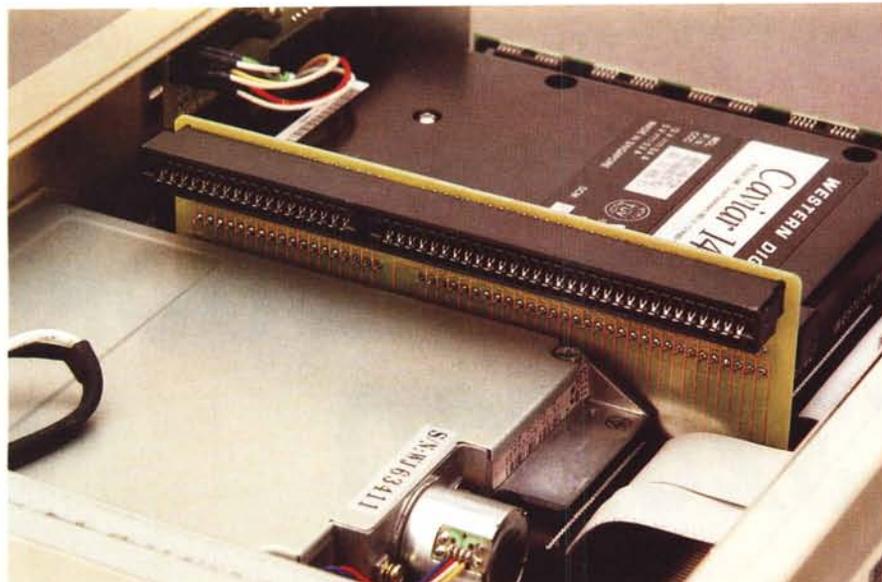
Sollevate le due memorie di massa che rimangono ancorate ad una piattaforma metallica forata di tutto rispetto, tutta l'elettronica appare alla vista. Di notevole c'è la parte alimentatrice abbondantemente cablata, compreso un portafusibile volante di colore rosso. Oltre al potente microprocessore Am386 DX a 40 MHz, ci sono due slot per l'espansione di memoria RAM: 4 Mbyte sulla macchina in prova che può essere aumentata fino a 8 Mbyte.

Nella base del computer proprio sotto il frontale, celata da una basetta di plastica fissata da due viti, c'è un connettore di espansione simile in tutto e per tutto a quello degli slot a 8 bit. A questa dovrebbe venir collegato, ipotizzo, un box di espansione che potrebbe contenere slot full size a 32 bit o un floppy disk drive da 5.25" da 1.2 Mbyte. Ciò confermerebbe la presenza di due «codette» di metallo di nessuna utilità pratica immediata, proprio sotto la base del computer.

È presente come forma di aerazione interna un ventilatore, posizionato proprio in fondo all'alimentatore per il ricambio d'aria. Ciò comporta che la scocca di metallo non si presenta calda al tatto: è stato pensato proprio a tutto?



L'insieme dell'elettronica interna. L'alimentatore risulta separato da una paratia di metallo.



Uno sguardo all'interno del Teleproject Micro Q. Particolare dello slot a 16 bit.

Forse no, infatti manca all'appello un pulsante di reset. Contattati i distributori hanno precisato che su tutti i prototipi era presente ma non sui modelli definitivi. È vero anche che sul frontale c'è il tasto d'accensione, che alle brutte funziona meglio di un «reset»...

Tastiera

Computer piccolo, tastiera piccola, monitor piccolo: un assioma confermato ancora una volta. La forma è classica e presenta sia il tastierino numerico immerso che tutte le vocali accentate dell'alfabeto italiano, (la grandezza è contenuta anche grazie alla mancanza del tastierino numerico, che risulta annegato nella parte di centro/destra). Un incavo corre per tutta la parte superiore, a mo' di porta penna. La tastiera risulta al tocco abbastanza dura da evitare doppi rimbalzi, ma è sindacabile la posizione dei tasti di movimento, ad «L» e non a «T» rovesciata, con la doppia funzione Home, Pagina Su, Pagina Giù e Fine.

G=C800:5 ovvero addio debug

Naturalmente insieme ai due computer viene fornito il sistema operativo 6.0, l'aggressivo clone della Digital Research Inc. "Naturalmente" perché sempre più spesso è facile vedere che su computer dagli occhi a mandorla viene consegnato il DR Dos 6.0. Una bel sistema operativo che mostra appieno le sue potenzialità su questo computer con ben 4 Mbyte, in quanto sfrutta la high memory oltre i 640 Kbyte. Il lettore naturalmente obietterà che nella foto di apertura fa mostra di sé la versione 5.0. Allora come si spiega? Semplice: per quando la rivista sarà in edicola il Micro Q sarà venduto con la versione 6.0 mentre per la prova non era ancora disponibile. A questa mancanza ha avviato chi scrive essendo, tra l'altro, quasi

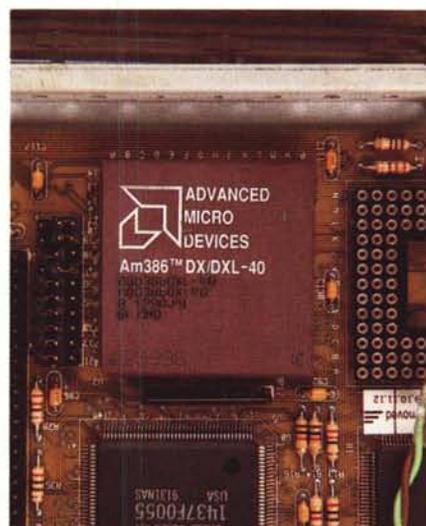
un Beta tester dei sistemi Digital Research (quasi, perché ha ricevuto in anteprima le varie versioni).

Un ultimo accenno alla routine di SetUp. All'accensione della macchina, oltre a poter cambiare la configurazione del computer in maniera totale, si possono effettuare le varie operazioni di inizializzazione a basso livello dell'hard disk. Con questo dedico il titolo, G=C800:5, alla routine che tramite il debug formattava a basso livello l'hard disk.

Il monitor a colori da 10", già visto in altre occasioni su computer della stessa dimensione, dà dei buoni risultati di visione e ben si accorda con la configurazione di elaborazione.

Le misure

Il test System Information delle Norton Utilities ha fatto registrare un'ottima tenuta di prestazioni rispetto ad un



Particolare del microprocessore Am386DX/40, «The Intel's Nightmare».

computer come il colosso Compaq 386/33: 34.7 il Compaq e 42.7 il Micro Q. Risultato più che prevedibile vista la velocità e la classe del processore AMD 386 DX a 40 MHz. C'è però da sottolineare la prestazione del hard disk Western Digital, 6.2, che abbassa un po' la media.

Un processore ultra veloce quindi affiancato da una memoria di massa non altrettanto all'altezza della situazione, che in alcuni casi o lavori gravosi di ricerca dati potrebbe penalizzare, o deludere le aspettative da un elaboratore così potente.

Considerazioni finali

Prima di tutto il prezzo: nella configurazione DX a 40 MHz, con hard disk da 40 Mbyte, 4Mbyte di RAM e monitor colore da 10" Super VGA, il Micro Q ha un costo di circa cinque milioni e mezzo.

Sinceramente non si tratta di un prezzo modesto, ma giusto sì. Bisogna tener conto del monitor a colori e della scheda grafica ed in prima battuta del livello del processore. Non vanno sottovalutati neanche i due slot ISA a 16 bit disponibili, in cui possono trovare posto una scheda di rete e magari la scheda per uno scanner manuale.

A tutto ciò va aggiunto che la miniaturizzazione dell'elaboratore non ha lasciato fuori nulla: infatti l'alimentatore è interno senza perciò dover ricorrere ad appendici esterne. Se poi andiamo ad analizzare il catalogo degli accessori, troviamo sia il mouse che la borsetta in finta pelle per il trasporto, e due supporti per mettere in posizione verticale il Micro Q.

Chi potrebbe essere il potenziale acquirente di un oggetto del genere? Chiunque abbia problemi di spazio e non possa rinunciare ad un computer dalle caratteristiche di elaborazione di altissimo livello.

Non per altro l'esempio di una farmacia mi sembra il più calzante. Pensate ad un banco ingombro di espositori con caramelle balsamiche, pillole ed altri accessori per far bene l'amore. Ve lo figurate un gestore di un tale esercizio che rinuncia ad uno di questi espositori per mettere al suo posto un computer? Penso proprio di no. La risposta sarebbe che oltre a spendere dei soldi in quell'investimento, che pur gli agevola il lavoro, ci rimette togliendo degli introiti certi e veloci.

Che dire di più? Forse che chi entra nell'ordine delle idee di comprare un Micro Q, non deve pensare ad un acquisto a peso, ma in funzione della quantità della tecnologia. M&S